

Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.  
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 1 50; An. 3.  
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 5.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

# LA FEDELTA

Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 48 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

GIORNALE SETTIMANALE

Ogni numero Cent. 5;

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

## Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana**, con preci pel Sommo Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	6 S. Maria in Aquiro.
Martedì	7 S. Salvatore in Lauro.
Mercoledì	8 S. Carlo ai Catinari.
Giovedì	9 S. Maria in Traspontina.
Venerdì	10 Ss. Celso e Giuliano.
Sabato	11 S. Andrea delle Fratte.
Domenica	12 S. Maria in Cosmedin.

## LA PASQUA DEL 1874

*Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice e della miseria . . . disse già l' Alighieri, e i Romani in questi giorni sperimentano a prova la verità di questa sentenza.*

Quale aspetto offerisse Roma ne' giorni di Pasqua prima del 1870 non lo potrebbe neppure immaginare chi non vi è stato presente. Le feste di Pasqua avevano quì un carattere quale solo si conveniva alla Capitale del Mondo cattolico. La maestà della Basilica Vaticana si rivelava in questo giorno solenne, e nella settimana che lo precede, in tutto il suo splendore; e questa maestà armonizzava completamente col genio sublime che ispirò gli architetti di quel monumento unico e meraviglia del mondo.

Noi non rispondiamo a quelle penne di fango che scrissero essere *esagerata* quella pompa, e perciò da eliminarsi. Si potrebbe spiegare una tale scempiatezza colla mancanza del senso religioso e coll' odio del culto cattolico; ma come

ammettere in costoro un sentimento del bello e del sublime!

Per noi cattolici i riti e le cerimonie religiose come delle altre, e massime di questa solennità, hanno un linguaggio invariabile, sia che ad esse assistiamo nelle piccole chiese del più umile borgo, o nelle sontuose basiliche delle grandi città. E in questo di medesimo godiamo di unire le nostre voci a quelle de' milioni di cattolici sparsi in tutto il globo, e sappiamo che o presso agli sgherri che sorvegliano le carceri, ove gemono i confessori di Cristo, o nelle chiese, che sono ancora tollerate alle adunanze de' fedeli, oggi si ripete con voci di esultanza « Questo è il giorno che ha fatto il Signore, esultiamo, e ralleghiamoci in esso. » Questo grido echeggiava nelle catacombe nel celebrarsi la ricorrenza della presente solennità, nè mai sarà intermesso quì in terra finchè dureranno i secoli, vale a dire, finchè la chiesa che combatte non sarà giunta a trionfare nella beata eternità.

Queste considerazioni mitigano, è vero, il dolore che ne' nostri petti cagiona la mancanza di quello splendore che oggi accompagnava in Roma la celebrazione della solennità pasquale; ma non lo estingue; nè noi con queste considerazioni osiamo turar la bocca a quelli spiriti malvaggi che in questa santa città insozzano l'aere colle loro bestemmie. Considerino essi piuttosto quanto diversamente abbiano sentito della maestà del culto cattolico tanti o filosofi o protestanti, a cui professano riverenza. Quel Montaigne, uomo osservatore e non facile certamente ad immaginosi trasporti scriveva « Non avvi animo freddo che non si senta penetrato di qualche riverenza nel considerare la vastità delle nostre chiese, la diversità degli ornamenti, l'ordine delle nostre cerimonie all' udire il suono devoto dei nostri organi, e l'armonia così posata e religiosa delle nostre voci. Quei medesimi, che v'entrano per disprezzo, provano nel cuore qualche brivido e qualche orrore che li mette in diffidenza delle loro opinioni. » Tralasciamo altre insigni confessioni di uomini non sospetti di parzialità, e spesso corifei dell'errore e dell'empietà, che abbassarono la fronte in-

nanzi all' augusta maestà del culto cattolico nella Basilica Vaticana.

Oh affretti il misericordioso Iddio la fine sospirata de' nostri mali, e compia i voti che a piedi degli altari oggi si rinnovano con maggior fervore pel ritorno de' giorni di pace nella Chiesa, e pel suo trionfo.

## NOTIZIE DEL VATICANO

Domenica 29 marzo decorso Sua Santità si degnò ammettere alla Sua Augusta presenza un' eletto stuolo di giovani studenti, da cui fu letto un affettuoso e devoto indirizzo, al quale il Santo Padre rispose con un magnifico discorso, terminando con impartire a quei giovani avventurati l' Apostolica Benedizione.

Nel seguente giorno, lunedì Santo, il Sommo Pontefice celebrò alle ore 7 e tre quarti la Santa Messa nella sala Concistoriale, ammettendo alla Comunione Pasquale la Sua Nobile Anticamera, composta di presso a duecento persone, alle quali si univano alcuni personaggi esterni, fra cui il Conte di Hahn-Neuhaus, il Marchese di Stacpoole, il Barone di Furstemberg, il giovine Conte di Stainlein. Compiuta la lunga funzione dal Santo Padre in mezzo al generale raccoglimento, ascoltava un'altra Messa detta da uno dei suoi Cappellani segreti.

Finalmente ieri, sabato Santo, la lodata Santità Sua si degnò di ricevere le affettuose espressioni di devozione ed ossequio da un' immenso numero di Signori stranieri di varie nazioni, che accorsi nella Capitale del Mondo Cattolico, non hanno voluto ripartirne senza aver prima la consolazione di ricevere l' Apostolica benedizione.

Nel pomeriggio dello scorso mercoledì la Santità di nostro Signore degnavasi benedire una Statua semicolossale della Vergine Immacolata, in bronzo dorato a fuoco, eseguita maestrevolmente dallo Scultore Sig. Alessandro Nelli, fatta costruire a spese del Sig. Bonaventura Baez, Presidente della Repubblica di S. Domingo nelle Antille.

Il Sig. Fortunato Santanche già Capitano nelle truppe Ausiliari di Riserva Pontificie, come incaricato dal sullodato Sig. Presidente aveva fatto collocare la suddetta statua dentro una nicchia di macinio, all'estremità di un lungo viale, nel giardino Vaticano, dove suole il Santo Padre fare la sua passeggiata.

Giunto il Santo Padre avanti alla medesima, accompagnato dalla Sua Nobile Anticamera, vi si trattene circa mezz'ora, per ammirarne l'artistica costruzione, e proferite parole di encomio, e d'incoraggiamento per l'Artista, la benedisse, e fece poscia ritorno al suo appartamento.

BARI — La miseria si è manifestata anche nella nostra Città. Le signore vanno raccogliendo delle elemosine per accorrere ai bisogni del povero. La città intera ha accolto con molto favore una sottoscrizione aperta dal municipio allo scopo di aiutare le classi bisognose.

In Calabria la fame fa progressi spaventevoli vedendosi bravi ed onesti operai, donne e bambini col volto sparuto e le labri livide vagar per le vie e stender la mano chiedendo la elemosina.

BOLOGNA — Il giorno 31 morì il Senatore Rodolfo Audinot. Era nato in Bologna nel 1814, a 17 anni fu già esiliato da Bologna.

Fece parte dell'Assemblea Romana nel 1848, fuggì da Roma all'entrare delle truppe francesi, e vi ritornò entrando dalla breccia di Porta Pia.

FIRENZE — Il giorno 28, davanti la Corte d'Assise ebbe luogo il dibattimento del processo contro il marchese Cosimo Ridolfi accusato di avere ucciso in duello il sig. Luigi Falevotti.

I giurati quantunque riconoscessero il marchese Ridolfi, colpevole di omicidio, ammisero tuttavia la provocazione, e lo condannarono alla pena di tre mesi di esilio, ed alle spese del processo.

Nella scorsa settimana due suicidi hanno contristato questa città. Enrichetta Michellotti giovane di 17 anni orfanella nell'ospedale dei Trovatelli, si annegò gettandosi in un vivaio, dopo essersi legato un grosso sasso al collo, e ciò per essere stata ingannata da due amanti. L'altro suicidatosi è il mugnaio Pietro Formigli, il quale esplose un fucile sotto la gola. Non si conosce ancora il motivo che portò il Formigli a sì miserabile risoluzione.

In quest'amministrazione Comunale del Dazio, e Consumo si scopersero molte irregolarità.

GENOVA — A Sestri ponente, i legnaioli si sono messi in isciopero, e si fecero molti arresti. — Alla Spezia un soldato abruzzese uccise il cantoniere. — A Lavagna molti muratori vennero alle mani colle guardie di P. S.

PALERMO — Il Barone Porcari, che alcuni giorni avanti era stato sequestrato da una banda di briganti capitanata dal capo brigante D' Pasquale, fu rilasciato il giorno 26, dopo avere sborsata la somma di 63 mila lire in biglietti di banca ed in oro.

PORTO D' ANZIO — I barbari sono penetrati fino in questa terra. Per ampliare il bagno, divenuto troppo angusto per il numero dei galeotti sempre crescente, si sta riducendo a carcere la Chiesa e la Sacrestia di S. Antonio di Padova.

Col pretesto poi di abbellire la piccola piazza Pia, si è cominciata la demolizione

di una magnifica fontana fattavi erigere da Papa Innocenzo XII.

PADOVA — Il *Bacchiglione*, giornale locale scrive a proposito dei disordini avvenuti nella nostra Città il 23 marzo. « Allorchè lunedì mattina una turba di monelli volle rompere coi sassi i cristalli dei negozi aperti, allorchè durante la notte con minacciose scritte si impose la chiusura dei negozi pel giubileo reale, allorchè durante la sera si ruppero alcune lastre delle case non illuminate, gli onesti negozianti e bottegai che si vedevano costretti a perdere nel 1857 una buona giornata a questi lumi di luna, i pacifici cittadini che sotto l'Austria aveano veduto una ben più splendida illuminazione in onore di Francesco Giuseppe, senza che nessuno facesse volare in pezzi i vetri delle proprie case al buio, credettero che fosse venuto il tempo della Comune monarchica. I cambia-valute si affrettarono a chiuder bottega, ed a salvare il danaro; i commercianti subirono le minacciose imposizioni della forza. Essi pensavano che i petrolieri, i quali in onore del giubileo commettevano tali violenze, potevano ben finir col saccheggio e coll'incendio come i loro rivali di Parigi lo avevano fatto in omaggio alla liquidazione sociale! Capperi! Le guardie di P. S. lasciavano fare. »

RAVENNA — Una moltitudine di donne affamate assaltarono tutte le botteghe del Borgo Adriano, dove si vendeva il pane e fecero man bassa. I Reali Carabinieri ne hanno arrestato talune.

RIMINI — L'Autorità ha ordinato un cordone militare lungo il confine della Repubblica di S. Marino, allo scopo (dicesi) di arrestare alcuni delinquenti rifugiatesi in quella terra.

VENEZIA — Il Sig. S. pretore in questa Città, dopo avere falsificato una Cambiale per una grossa somma, è scomparso improvvisamente.

## Cura dei feriti in guerra

Troviamo nel *Quartel Reale* una importante istruzione pubblicata dal prof di medicina e chirurgia D Reinaldo Brehon come frutto della larga pratica da esso fatta negli ospedali Militari durante la guerra Franco-Prussiana, e crediamo non riuscirà discaro ai nostri lettori di vederne qui riportati i brani più interessanti.

Premesso un cenno sulla necessità di diminuire per quanto è possibile la perdita del sangue che è largamente versato sui campi di battaglia passa ad esporre il metodo di amputazione delle estremità immaginato e poste felicemente in pratica dal Prof. Esmarch direttore degli ospedali di Kiel in Germania.

La estremità sopra la quale si vuol praticare la operazione viene avvolta da una forte fasciatura di gomma elastica a partire dall'estremità delle dita fin poco sopra al luogo dove si vuole operare. Immediatamente, e poco sopra, si danno da tre a cinque giri intorno alla estremità con un tubo di

gomma grosso quanto il dito mignolo; questo opprime le parti molli, comprensivamente alle arterie, contro l'osso, ed impedisce ogni circolazione.

Si toglie allora la fascia posta antecedentemente, ed il membro rimane completamente anemico, pallido come quello di un cadavere, sì che l'operatore può eseguire l'amputazione senza che l'infermo perda goccia di sangue. Compiuta la operazione e legate le arterie, si toglie il tubo di gomma e si applicano le consuete fasciature.

Passa quindi l'istruzione a parlare della piemia e della cancrena degli ospedali, delle quali il nostro amico Professor Ceccarelli ha maestrevolmente trattato nel suo *Resoconto sul servizio di ambulanza nel 1870 in Roma*, e quindi prosegue: Non abbiamo accuratamente coperte le ferite con montagne di filacce, come finora si praticava, ma le abbiamo invece tenute quasi scoperte, chiuse unicamente con la tela detta *Charpie inglese* (la quale è un tessuto soave e poroso di cotone) impregnata precedentemente di una soluzione di acido fenico nell'olio di lino; sostituzione che è stata di sommo vantaggio ai feriti.

Grandi vantaggi abbiamo ottenuto specialmente in ferite recenti, come quelle prodotte dalle operazioni usando del *bondaggio di Lister*. Consiste questo metodo nel seguente procedimento:

Nettata bene la ferita ed i suoi contorni, la si lava con acqua acidulata con acido carbonico nella proporzione di 1 per cento (soluzione N. 1.) Un assistente produce con un polverizzatore una nebbia della stessa acqua disinfettante intorno alla ferita e sue vicinanze: le mani dell'operatore e dei suoi assistenti, non che gli istromenti che devono porsi a contatto con la ferita sono bagnati nell'acqua stessa; quanto alle spugne, le s'immergono prima in un'acqua carbonizzata al 2 per cento (soluzione N. 2) quindi dopo spremute si pongono prima di toccar la ferita nella soluzione N. 1. Acqua naturale non deve mai venire a contatto con la ferita. Se per qualsiasi ragione viene interrotta la indicata nebbia, si deve coprire provvisoriamente la ferita con una compressa bagnata nella soluz. N. 1.

Per legare le arterie, e cucire la ferita, non si deve usare la seta, ma corde finissime di viclino che hanno il vantaggio di essere completamente *assorbite* dalla ferita, e non far mai l'effetto di corpo estraneo sebbene vi si lascino per entro. Si preparano le corde tenendole per qualche settimana prima in una soluzione di acido carbonico nell'acqua, quindi in altra dello stesso acido nell'olio; le corde così preparate ed impregnate del disinfettante cangiano struttura e divengono flessibili, trasparenti, e fortissime; della corda restata sotto la pelle dopo cucita la ferita, sparisce in pochi giorni ogni traccia; la legatura delle arterie offre ogni sicurezza, e per toglierla non si deve far altro che tagliare la sola parte della corda che rimanga, cioè quella che era fuori della ferita.

Cucita la ferita se ne lascia aperto un lembo ove si colloca un tubo di gomma di

piccol diametro con fori laterali per la libera uscita del pus. Questo tubo, che non deve emergere dalla pelle, si fissa con un filo di seta, disinfettato, al pari del tubo, nella soluzione N. 1. Si cuopre tutto con una finissima tela verniciata a copale delle due facce, e immersa, dopo seccata la vernice, in una soluzione di acido carbonico in gomma arabia e destrina nella proporzione di 1 per cento.

Questa tela deve esser passata nella soluzione N. 1 prima che sia applicata, e sovr'essa si pongono otto compresse di velo carbonizzato; si prepara questo con 2 p. di acido carbonico, 50 p. di resina e 50 parti di paraffina: riscaldata la mescolanza vi si impregnano i veli, e si passano al mangano. Fra la settima e la ottava compressa di velo si pone un impermeabile composto di forte *shirting* ricoperto da gomma elastica disciolta. Tutto l'apparecchio è fissato con una fascia del velo medesimo.

L'apparecchio si rinnova quando è impregnato di pres, cioè nei primi giorni ogni 24 ore, ed in seguito ogni due o tre giorni...

Ascessi e fratture complicate si curano nello stesso modo se l'operatore non ha disposizione gli indicati materiali, potrà valersi di cotone disinfettato a secco con acido carbonico, o stoppa posta un ora nella soluz. N. 2 e quindi seccata, che riuscirà sempre meglio della filaccia. Se non si hanno corde di violino preparate, dovrà la seta da impiegarsi essere esposta per qualche ora all'azione di una mescolanza di acido carbonico e cera fusa.

## VARIETÀ

### Una nuova Torre di Babele

Gli Stati Uniti, in occasione della grande Esposizione di Filadelfia nel 1876, si propongono di costruire nella città una torre gigantesca per celebrare il centenario della dichiarazione dell'indipendenza. Ecco alcuni particolari.

La torre, alta 1000 piedi, sarebbe una creazione senza esempio, come opera uscita dalla mano dell'uomo. In effetto la grande piramide di Ceope non ha che 480 piedi (misura americana) di altezza; la cupola di S. Pietro a Roma 426; la cattedrale di Strasburgo 438; la torre di S. Stefano a Vienna 436; la chiesa di S. Martino di Landshut 434. Non parliamo della torre della cattedrale di Colonia, poichè non ancora terminata; e che si eleverà dicesi, a 500 piedi sopra il livello del lastrico.

La cattedrale di S. Paolo (375) a Londra, vien subito dopo di questi colossi; e vengono in seguito la Cupola del Campidoglio a Washington (287), la torre della chiesa della Trinità a Nuova York (286) la colonna di granito del monumento commemorativo della battaglia di Bunker's Hill (221).

Alla ultima esposizione di Vienna, la cupola della Rotonda misura 348 piedi.

Questa ottava meraviglia del mondo, ideata da due ingegneri civili che ne saranno gli architetti, sarà costruita in ferro battuto di America, lavorato in lastre. La forma della torre sarà rotonda. Alla base il diametro sarà di 150 piedi, e andrà diminuendo presso il vertice fino a 30. Sarà traversata in tutta la sua lunghezza da un

tubo centrale di 30 piedi di diametro, il quale tubo costruirà propriamente tutto il monumento.

In questo tubo circoleranno quattro ascensori disposti in maniera da poter salire cinquecento persone in tre minuti e scenderne lo stesso numero in cinque. I visitatori che non troveranno la cosa di loro gusto e che temeranno di avventurarsi su questo suolo mobile potranno ricorrere ai gradini d'una scala che farà il giro del tubo.

Da ogni parte, la torre sarà mantenuta da gomene e da ancore, che renderanno, a quanto si crede il monumento così solido come se fosse in pietra, mentre esso offrirà al vento una superficie esistente molto minore.

Tutto è stato, sembra, calcolato in modo tale che la più grande pressione non carica gli strati inferiori se non di una quantità il cui peso potrà esser da essi sopportato.

Il monumento sarà, nella sua altezza, tagliato da quattro gallerie, coperte e circondate da una rete in filo di ferro destinata a prevenir disgrazie.

Si valuta ad un milione di dollari (5 milioni di lire) le spese occorrenti alla costruzione, che richiederà un anno di tempo. La scelta del luogo dove sarà innalzato questo fenomeno non è stata ancora fatta: ma si crede intanto che potrà essere non lontana dallo stesso palazzo dell'Esposizione, di maniera che gli edifici potranno essere (dice l'*Illustrirte Zeitung* da cui ricaviamo questi dettagli) brillantemente rischiarati dalla luce di magnesia o dalla luce elettrica proiettata dall'alto della cima della nuova torre di Babele.

(Gior. di Napoli).

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Grande è la commozione destata nei circoli politici dal discorso del deputato Dahirel nell'ultima seduta di Versailles. Egli presentò una proposta tendente a far mettere in discussione, pel 1. giugno p. v. la questione della forma del governo definitivo. 327 voti contro 242 respinsero l'urgenza che era stata domandata per questa proposta. Uno spostamento di 43 voti sarebbe bastato per far passare la proposta Dahirel. Una parte dei deputati della sinistra votò in favore di essa. Quel voto fu per tutti un'avvertimento.

La proposta Dahirel però ritornerà ad imporsi quando saranno discussi i progetti di leggi costituzionali, seppure non si riesce dal ministero a rimandare questa discussione a dopo finito il settennato.

Il pericolo dal quale il ministero è adesso scampato, non è dunque che rimesso di qualche tempo. Fra sei settimane la lotta può nuovamente e seriamente impegnarsi.

L'Assemblea ha sospeso le sue sedute dopo avere approvato la legge sulle fortificazioni. Le vacanze parlamentari dal 28 marzo dureranno fino al 15 maggio.

Il maresciallo Mac Mahon è ritornato a Parigi e si è installato all'Eliseo per il tempo delle vacanze parlamentari.

Il sig. Thiers è stato per qualche giorno gravemente indisposto in conseguenza delle gravi fatiche parlamentari sostenute nella discussione delle fortificazioni.

A Pau ha avuto luogo il battesimo della neonata principessa Beatrice, figlia di Don Carlo. Il Cardinale Donnet ha compiuto, la sacra cerimonia, cui sono intervenuti distintissimi personaggi Spagnuoli.

È atteso a Pau Francesco II di Napoli.

SPAGNA Il 25 marzo le truppe repubblicane passarono il Somorostro e attaccarono le prime fila Carlisle. Queste linee le quali non erano in realtà che gli avamposti dell'armata di Carlo VII, furono abbandonate dai difensori dopo ostinata resistenza per ripiegarsi nelle posizioni superiori. Così Serrano e i suoi fautori vanno menando scalpore come di un preteso trionfo, per avere occupato, con la perdita di molti uomini, i declivi del Montano, Santa Iuliana e las Carreras.

Se i Carlisti ripiegarono sulla seconda loro linea di trinceramento, fu strategia di guerra, perchè inferiori d'artiglieria ai repubblicani ben forniti di cannoni Krupp.

Dal 25 in poi i repubblicani non sono riusciti avanzare d'un passo, non ostante che nei successivi giorni 26, 27 e 28, abbiano tentato di prendere le posizioni di Abanto. L'obbiettivo di Serrano era di sbloccare Bilbao, ed in ciò ha pienamente fallito; i suoi sforzi si sono infranti contro le forti posizioni di S. Pedro de Abanto.

I Carlisti hanno concentrato gran numero di nuove forze a Castseiana: tutti i provvedimenti sono anche adottati per il caso ben lontano, che i realisti fossero obbligati a ritirarsi dall'assedio di Bilbao. L'armata Carlisle indietreggerebbe fino a Villaro e Durango, linee inespugnabili.

Bilbao non è più che un'immensa ruina fumante. Il forte di Miravalles è saltato per aria, seppellendo i suoi difensori.

La guerra civile che dilania la Spagna non può terminare che col trionfo della legittimità, ma intanto numerose sono le vittime, e le armate combattenti vedono decimare le loro fila, e tanti coraggio ed eroismo sarebbero meritevoli di miglior sorte. Così fra i Carlisti si ha a deplorare la morte del generale Ollio, (annunziataci pur troppo anche da una nostra particolare corrispondenza) già vincitore dei repubblicani a Somorostro, per cui da Carlo VII fu innalzato alla nobiliare dignità di Conte di Somorostro.

Fra repubblicani parecchi generali e colonnelli sono morti: il generale Primo di Rivera e Loma sono stati gravemente feriti.

AUSTRIA — Non si sa ancora che l'Imperatore abbia risposto alla lettera indirizzataagli dal S. Padre sul proposito delle leggi confessionali. Purtroppo queste non tarderanno ad essere proposte anche nella camera dei Signori, e previa poche modificazioni, saranno accettate; il veleno della irreligione si è infiltrato per tutto.

Nel Tirolo italiano e nel Triestino si continua sempre a fare propaganda rivoluzionaria.

GERMANIA — Il principe di Bismark continua essere malato, soffre d'insonnia, acutissimi i dolori, estremo l'indebolimento delle forze. Gli occorrerà molto tempo e ri-

poso per riaversi. Appena sarà in grado di viaggiare, verrà trasportato ai bagni di Ems.

Continua sempre la persecuzione contro i Vescovi ed il Clero Cattolico; anche l'ottimo Arcivescovo di Colonia è stato arrestato.

## Cose Cittadine

Mercoldi mattina un inglese, il Signore Enrico Hlolland, che da qualche tempo dimorava in Roma fu trovato immerso in lago di sangue in mezzo alla Camera da esso abitata in via Laurina N. 88.

Quest' infelice si era suicidato tagliandosi la gola con un rasoio. Sul Tavolino fu trovata una lettera da lui scritta alla sorella, dalla quale risulta essere stato spinto a quel fatale passo da un accesso di malinconia. Altro suicidio si è verificato Giovedì mattina di un giovane impiegato postale il quale si è sparato un colpo di revolver al cuore sulla soglia di casa della sua fidanzata.

Una Società di Capitalisti Esteri ha proposto al Municipio la costruzione di un ponte sul Tevere al porto di Ripetta. Il costo di questo ponte, con travate metalliche è calcolato ad un mezzo milione.

Domenica mattina sotto la presidenza di Maurizio Quadrio ebbe luogo nella Sala Mazzini in via dei Prefetti la prima riunione del congresso dei repubblicani venuti in Roma da varie provincie.

Lo scopo di tali congressi è di discutere sui mezzi di migliorare le condizioni materiali del proletariato, e di rivendicare i diritti sociali e politici.

La Questura aveva prese le sue precauzioni inviando nei dintorni della via dei Prefetti un forte numero di guardie di Pubblica Sicurezza.

È giunto in Roma il Generale Cialdini. Si dice ch' egli abbia dato la demissione anche dalla carica di Presidente del Comitato di Stato maggiore generale, carica che quantunque gli fosse stata conferita da molto tempo tuttavia non aveva mai assunta.

Lunedì, nella Basilica Vaticana, ad un Signore Estero venne rubato il portafoglio con una buona somma di denaro, e Giovedì ad una signora fu rubato l'orologio uscendo dalla Chiesa di S. Luigi de' Francesi.

Nella patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano ebbe luogo nella scorsa settimana la consagrazione di Monsignor Ludovico Iacobini come Arcivescovo di Tessalonica.

La sacra e solenne cerimonia fu compiuta dall'Emo Cardinale Patrizi Vicario di Sua Santità.

Monsignor Ludovico Iacobini è stato nominato dal Santo Padre, Nunzio presso la Corte di Vienna.

Malgrado l'apertura delle Cucine economiche, continuano gli assalti al pane.

Mercoldi mattina in piazza Campitelli un giovanetto di anni 16, certo Arcangelo Braschi di Rimini assaltò il *cdscherino* Giuseppe Fabbri, e gli strappò quattro *pagnotte*. Fu subito arrestato.

Il giorno 30 p. p. munito di tutti i conforti di nosta Santa religione, morì l'illustre Dottore Benedetto Viale-Prelà, archiatro Pontificio.

Egli era nato in Bastia negli ultimi anni dello scorso secolo.

## NOTIZIE MILITARI

ITALIA — Il ministro della guerra ha pubblicato una nota esplicativa sull'applicazione delle modificazioni al regolamento di esercizi e di evoluzioni emanate fin dal 1. maggio 1873.

Questi schiarimenti riferiscono all'ordine sparso e segnatamente alle quattro linee di cui si vorrebbe composto quest'ordine; cioè catena, rinforzi, sostegno, e grosso o riserva, secondochè le condizioni di terreno le consigliassero, permettendo poi al momento opportuno di tornare alle sole tre linee colto stendere in catena i rinforzi.

Il ministro svolge le diverse apprezzazioni pro e contra, che diverse notabilità militari hanno esternato in merito a siffatto ordine di combattimento.

Forse daremo un resoconto su questa nota.

Scriva il *Giornale Militare*:

Gli ufficiali generali di riserva ed in generale tutti quelli in ritiro, invece dell'elmo seguiranno a portare il cappello come in passato.

L'elmo non è portato dagli ufficiali generali che nelle parate e riviste di parata quando la truppa veste la gran montura quando intervengono a solennità, rappresentanze o ricevimenti ufficiali; nelle funzioni funebri; nei balli e nelle serate a Corte, o dove si recano in forma pubblica persone della famiglia Reale, e nelle presentazioni al Re ed ai Reali Principi.

Oltre ai Generali, si tratta di dare l'elmo anche gli ufficiali di Stato Maggiore, e quindi anche a tutto l'esercito, abolendo il così detto *Pentolino* Ricotti.

*Tiro al bersaglio* — Il Sig. Uffler capitano al 93° Regg. di Linea francese ha pubblicato recentemente un'opuscolo sulla istruzione teorica-prattica della fanteria, ove in poche pagine ha riunito tanti utili precetti, e con una chiarezza di esposizione da invogliarne proprio a farne la traduzione.

Noi ci limiteremo a parlare soltanto del tiro al bersaglio come parte essenzialissima dell'istruzione militare.

Ognuno conosce che il tiro a segno richiede pure particolari, ne saprebbe stimolare, abbastanza l'emulazione onde ottenerne de'buoni risultati.

Egli è certo che se la pratica estesa può perfezionare il tiro, è però insufficiente a formare un destro tiratore. Per ottenere questo ultimo risultato bisogna dopo aver dato all'uomo un'istruzione teorica abbastanza estesa, ispirargli fiducia nella propria arma, facilitandone cioè i suoi primi successi.

Infatti ogni buon tiratore non può negare la emozione provata la prima volta che gli riesce di colpire il bersaglio, ed il gusto e l'interesse che vi prende non sono certo da paragonarsi a qualsiasi premio di tiro.

Il primo tiro dovrebbe adunque farsi sopra un'appoggio, in una maniera analoga alla punteria sul cavalletto e sopra un bersaglio di due metri quadrati di dimensione.

Si farebbe mirare dall'uomo il centro del bersaglio prima di armare, rettificando, ove occorra, la sua punteria. Dopo averlo consigliato di conservare almeno per quanto è possibile la medesima linea di mira, gli si permetterebbe di tirare un primo colpo il quale, salvo casi assai rari, colpirebbe infallibilmente al segno.

Quindi soltanto dopo avergli fatto tirare due colpi, sempre con questo metodo, ed avergli indicati scrupolosamente i punti colpiti, si passerebbe al tiro a 200 metri sopra un bersaglio regolamentario.

Nessun individuo dovrebbe essere autorizzato a tirare ad una distanza superiore, se non allora quando avrà messo nel bersaglio la metà delle palle alla distanza precedente.

Infatti, a che serve far tirare a delle distanze più considerevoli col mezzo di un meccanismo di alzo, comunque facile a comprendersi, degli uomini che non sono riusciti a colpire a distanze minori?

In fine non si dovrebbe mai tirare che a 200, 400, e 800 metri, dapoichè si può ritenere senza tema di errare, che l'individuo che sa perfettamente tirare a queste tre distanze, tirerà con altrettanta destrezza alle distanze intermedie o superiori.

Circa all'istruzione teorica, una delle solite sedute, numerose del resto, dovrebbe consacrarsi a dimostrare agli uomini, con termini a portata della loro intelligenza, che il colpo porta a dritta quando il sole viene da questa parte, o quando l'arma pende da questo lato, che la pressione del dito può fare abbassare la palla, e come bisogna correggere il tiro in rapporto al centro del bersaglio, cose tutte delle quali la più parte hanno una falsissima idea.

Queste dimostrazioni potranno esser fatte nelle camere colla più grande facilità, sia puntando l'arma sul cavalletto, sia giovandosi dell'alzo secondo le presunte distanze.

Per quanto elementari sieno questi precetti, pure li crediamo di un'utilità pratica incontrastabile, ed è per questo che ne abbiamo dato un cenno ai nostri lettori.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.